

52^o CONGRESSO NAZIONALE
DI ENIGMISTICA CLASSICA

PUNTA ALA 16-19 Maggio 1985

NUMERO UNICO
DEL 52° CONGRESSO NAZIONALE
DI ENIGMISTICA CLASSICA

Punta Ala, 16/19 Maggio 1985

A CURA DI MALU' NICCHIA, PASTICCA E IL PRIORE

Prefazione

Questo Numero Unico chiude il 52° Congresso Nazionale di Enigmistica Classica. Come abbiamo più volte ripetuto, Pasticca ed io avremmo voluto che si svolgesse a Siena, ma problemi di carattere logistico ci hanno costretto all'esilio « dorato » di Punta Ala. Insieme a Malù e Nicchia abbiamo costituito un quartetto, che ha suonato all'unisono per oltre un anno, affrontando l'organizzazione del Congresso pienamente coscienti della nostra fallibilità, ma altrettanto convinti che solo chi non fa, non falla.

Già nei giorni di Punta Ala ed in particolare al momento del cominciato, abbiamo avuto la sensazione di aver operato al meglio: gli attestati di simpatia e di soddisfazione che ci sono giunti dopo il Congresso hanno confermato la nostra sensazione ed hanno ripagato abbondantemente la nostra, sia pur piacevole, fatica.

Nonostante questo, a Pasticca ed a me (e voi tutti conoscete il campanilismo veramente patologico di cui siamo affetti noi senesi) restava ancora il rammarico della forzata emigrazione in Maremma. Così, con la testardaggine che ci caratterizza, e oltre a tutto per onorare il « cor magis tibi Sena pandit » che si legge su una delle più belle porte di Siena, abbiamo « voluto » che il 52° Congresso vedesse almeno il suo epilogo nella nostra città.

Ce l'abbiamo fatta e ringraziamo di cuore tutti gli amici che ci hanno voluto onorare con la loro presenza. Agli assenti diciamo che a Siena troveranno sempre a disposizione Pasticca e il Priore.

Non ci resta che augurare ad Argon e al Gagliardo il più completo successo per il PREMIO CAPRI e al gruppo PISORNO per il 53° Congresso, che ancora una volta si svolgerà in una « perla » di questa nostra meravigliosa Toscana.

Purtroppo non sarà più con noi Gigi d'Armenia, amico carissimo ed Enigmista tra i più grandi.

IL PRIORE CON MALÙ, NICCHIA E PASTICCA

LIBRO D'ORO

- | | |
|-------------------|------------------------------|
| 1897 - FIRENZE | 1954 - ANCONA |
| 1902 - BOLOGNA | 1955 - TRIESTE |
| 1904 - FERRARA | 1956 - CAGLIARI |
| 1909 - TRIESTE | 1957 - LEVANTO |
| 1910 - VENEZIA | 1958 - FORTE DEI MARMI |
| 1911 - BOLOGNA | 1959 - PORRETTA TERME |
| 1912 - FIRENZE | 1960 - IMPERIA |
| 1913 - BOLOGNA | 1961 - NAPOLI |
| 1923 - LIVORNO | 1962 - CESENATICO |
| 1924 - PISA | 1963 - MONTECATINI |
| 1925 - BOLOGNA | 1964 - SAN PELLEGRINO TERME |
| 1926 - ROMA | 1965 - TIRRENIA |
| 1927 - GENOVA | 1966 - SAINT VINCENT |
| 1928 - VIAREGGIO | 1967 - CATTOLICA |
| 1930 - VIAREGGIO | 1968 - ORVIETO |
| 1932 - FORLÌ | 1969 - MANTOVA |
| 1933 - LIVORNO | 1970 - MESTRE |
| 1934 - MODENA | 1971 - ROMA |
| 1935 - PARMA | 1972 - BISCEGLIE |
| 1938 - SENIGALLIA | 1973 - LOCRI |
| 1948 - ROMA | 1977 - MODENA |
| 1949 - MILANO | 1978 - ORVIETO |
| 1950 - TORINO | 1980 - CASTELVECCHIO PASCOLI |
| 1951 - FORLÌ | 1983 - CATTOLICA |
| 1952 - FIRENZE | 1984 - CAPRI |
| 1953 - L'AQUILA | 1985 - PUNTA ALA |



Giovedì 16 maggio 1985: il gran giorno è arrivato. Mi rizzo sul letto e cerco di mettere a fuoco la situazione. Mi trovo in una splendida camera di uno stupendo albergo in Punta Ala. Dalla finestra intravedo il prologo appena nebbioso d'un mattino di sole. Ai bordi della piscina un inserviente del « Golf » dà la stura alla cannella e rinfresca con un chiaro getto d'acqua l'erba del prato. Oltre si intravede o si immagina il mare. Tutto intorno è pace, armonia floreale, effluvio primaverile. C'era proprio bisogno di dividere questo paradiso con altre duecento persone? Cosa non si fa per passare alla storia. Il compito che mi aspetta in questo « first day » del 52° Congresso è quello di ricevere gli ospiti nella hall e di farli sistemare al meglio nelle loro stanze senza spiacevoli errori, mentre il Priore va e viene dalla stazione di Follonica e le « pie donne » (Malù e Nicchia) danno gli ultimi ritocchi. Ingoio



la dose quotidiana di vitamine e mi butto nell'arena, leggermente deluso perché mi avevano promesso una interessante compagnia femminile svanita forse per timore di scatenare incontrollabili raptus in elementi eccitabili. Me la cavo benino: riesco ad evitare che Atlante finisca nel letto assegnato a Tiburto, strappo il Calmo dalle grinfie di Ciolone, risolvo una disputa nobiliare fra Conti (Ser Lo) e Baroni (Bardo), favorisco l'incontro fra Braccio da Montone e una mano di Bianco, trovo una bella gruccia per Frac Rosso e ve lo appendo con cura. Raccomando agli intimi di non parlare di elezioni con Fra

Diavolo e Nucci e sudo le proverbiali sette camicie per convincere un ostinato cameriere sardo che Nenè e Riva enigmisti non sono quelli del Cagliari scudettato. Insomma quando nel pomeriggio ha inizio la cerimonia di inaugurazione ogni talamo del « Golf » ha il suo proprietario legittimo. Mi sono cambiato d'abito, come programmato. Ora indosso un elegante vestito acquistato ad hoc (che discussioni in famiglia per sceglierlo!). Ci siamo: quattrocento occhi osservano curiosi e benigni. Inutile negarlo: quando Malù presenta il volume di Parisina in una sala così attenta e partecipe ci piglia un nodo alla gola. L'applauso, nel ricordo della cara amica, sgorga spontaneo. Il Priore introduce il Congresso con poche, amichevoli parole: « speriamo di offrirvi delle giornate serene e piacevoli, divertenti e costruttive ».

Viene bandita la gara estemporanea per un breve che abbia come soggetto apparente uno dei nostri pseudonimi, poi ci riversiamo intorno alla piscina per il cocktail di apertura. La piscina è la stessa che ho gustato ancora vergine al mattino, ma adesso, scioltasi la tensione, mentre converso rilassato con vecchi e nuovi « colleghi », non riesco davvero ad immaginare niente di più bello che dividerla con questi duecento simpatici e bizzarri figli di Edipo:

AGAZZI G. (Cioci) - Gorizia
 ANTOLINI D. (Dione) - Tione di Trento
 ANTOLINI I. (Spiel) - Tione di Trento
 ARAGONA A. - Napoli
 ARAGONA G. - Napoli
 ARAGONA R. (Argon) - Napoli
 ARGENTIERI M. (Ombretta) - Torre Pellice - TO
 AURILIO N. (Ilion) - Casale di Carinola - CE
 BALDASSARI A. (Lapo) - Pisa
 BALDASSARI A.M. - Pisa
 BALDINI F. (Ubaldo degli Ubaldi) - Bisceglie
 BALDINI G. - Bisceglie
 BARONI A. (Bardo) - Pisa
 BARSOTTI F. (Omega) - Viareggio
 BARTEZZAGHI A. (Aldina) - Milano
 BARTEZZAGHI P. (Zanzibar) - Milano



BARTEZZAGHI S. (Nenè) - Milano
 BARTOLINI B. - Piombino
 BARTOLINI C. (Simon Mago) - Piombino
 BARTOLINI T. (Tullia) - Piombino
 BELCASTRO F. (Febel) - Roma
 BENETTI E. (El Ben) - Monfalcone

BENETTI S. (Soave) - Monfalcone
 BENUCCI R. (Pasticca) - Siena
 BERETTA R. (Morfeo) - Catania
 BIANCHI A. (Adalgisa) - Lucca
 BHIGHENTI G.C. (Briga) - Milano
 BRIGHENTI M. (La Brighella) - Milano
 BRUZZONE S. (Ser Bru) - Genova
 CALDUZZI L. - Firenze
 CALDUZZI V. (Buffaimacco) - Firenze
 CARACCIOLO C.A. (Il Mandarin) - Firenze
 CARPANI V. (Fantasio) - Roma
 CASSUTO A. (Cip) - Follonica
 CAU G. (El Bey) - Bologna
 CAVAZZA M. (Nini) - Imola
 CELANDRONI L. (Lince d'Arno) - S. Giuliano T.
 CENTO R. (Lello) - Roma
 CERASI R. (Cerasel'ò) - Firenze
 CHIERCHIA S. (Magopide) - Campobasso
 CHIMENTI M. (Il Tau) - Pisa
 CHIMENTI M.G. (Mananna) - Pisa
 CHIMENTI M. (La Morina II) - Pisa
 CHIOCCA M. (La Morina) - Pisa
 CIARLANTI R. (Rudy) - La Spezia
 COMERCI A. - Firenze
 COMERCI F. (Medameo) - Firenze
 CONTI A. (Ser Lo) - Como
 CONTINOLO D. (Papul) - Bruxelles
 CRESCIMANNO D. (Tonno) - Roma
 CRESCIMANNO W. - Roma
 D'ATRI R. (Il Lagaccio) - Genova
 DANIELE M. (Favolino) - Roma
 DARINI M. (Mariolino) - Borgo a Buggiano
 DE FILIPPI A. (Isè d'Avenza) - Avenza
 DE GIORGI M.J. - Bruxelles
 DE VECCHI F. (Belfagor) - Roma
 DINOTTA F. (Tom Sawyer) - Augusta
 DIOTALLEVI F. (Il Tiberino) - Roma
 DUCCI A.M. (Malombra) - Pisa
 EMMI A. (Fiammelio) - Linguaglossa - CT
 FAGNANI M. (Mirco) - Ancona

FARANO G. - Sapri
 FARANO J. - Sapri
 FARANO M. (Cantachiaro) - Sapri
 FAVA G. - Piossasco - TO
 FAVA P. (Pietrarsa) - Piossasco - TO
 FIOCAMO C. (Fra Diavolo) - Locri
 FIOCAMO M. - Locri
 FIORETTI R. (Ale) - Vittorio Veneto
 FIORETTI E. (Edo) - Vittorio Veneto
 FIORETTI G. (Giauuro) - Vittorio Veneto
 FRIGNANI L. (Apuleio) - Viadana
 FRIGNANI L. - Viadana
 FRIGNANI L. - Crema
 GAGLIARDI A. - Napoli
 GAGLIARDI C. (Il Gagliardo) - Napoli
 GAGLIARDI F. - Napoli
 GAGLIARDI G. - Napoli
 GAMBEDOTTI A. - Favaro Veneto
 GAMBEDOTTI P. (Piega) - Favaro Veneto
 GHIRONZI E. (Piquillo) - Cattolica
 GHIRONZI M. - Cattolica
 GRASSO F. (Frac Rosso) - Catania
 GUARNERI D. (Il Guado) - Locri
 IAZZETTA G. (Guido) - Milano
 IAZZETTA R. (Gipsy) - Milano
 IAZZETTA B. (Capinera) - Milano
 INGENETTI B. (Il Genietto) - Genova
 IZZO L. - Casale di Carinola - CE
 JANSEN W. - Genova
 LAGROTTA A. (Alga) - Milano
 LAPINI V. (Arsenio II) - Gorizia
 LEVI E. (Ciclone) - Torino
 LIPERA E. - Napoli
 LIPERA G. (Stesicoro) - Napoli
 MACHIAVELLI A. (Bertino) - Bologna
 MACHIAVELLI L. (Lui) - Bologna
 MAESTRINI M. Cagazzo - MN
 MAESTRINI P. (Bianco) - Cagazzo - MN
 MAGINI C. - Firenze
 MAGINI F. (Fama) - Firenze
 MAGNARAPA L. (Sabina) - Roma
 MAGNARAPA L. - Roma
 MAGNARAPA M.T. - Roma
 MAGNARAPA S. - Roma
 MALAGUTI M. (Atlante) - Bologna
 MASSERONI C. (Il Calmo) - Viadana
 MASSERONI I. - Viadana
 MASTROIANNI E. (Lisa) - Napoli
 MASTROIANNI M. (Marius) - Napoli
 MAZZEO G. (Magina) - Milano
 MAZZEO M.C. (Tina) - Milano
 MEI A. - Genova
 MEI E. - Genova
 MERLI A. (Ariele) - Ancona
 MILLA A. (Ciprea) - Milano
 MILLA U. (Brumaio) - Milano
 MONTUORI M. - Catania
 MONTUORI N.S. (Ramonas) - Catania
 MORBIDUCCI A. - Firenze
 MUSTON W. (Wilma) - Milano
 NANNIPIERI L. (Tristano) - Pisa
 NANNIPIERI S. - Pisa
 NAVA M. - Milano
 NOVELLI L. (Nove di Luglio) - Rivoli Torinese
 NOVELLI S. (Sara) - Rivoli Torinese
 NUGNES A. (Lilianaldo) - Collesalveti - LI
 OGNIBENE S. (Nicchia) - Grosseto
 ONORATO A. - Casciana Terme - PI
 ONORATO G. - (Aliada) - Casciana Terme - PI
 ONORATO S. - Casciana Terme - PI
 OSS A. (Admiral) - Tione di Trento
 PACE A. (Paciotto) - Torino
 PACE G. (Paciotta) - Torino
 PARDERA C. (Ciampolino) - Livorno
 PARDERA L. (Stella Marina) - Livorno
 PARDINI M. (Pindarina) - Alessandria
 PARDINI P. (Pindaro) - Alessandria
 PARODI E. (Piperita) - Genova
 PARODI E. (Snoopy) - Genova
 PARODI I. (Sally) - Genova
 PEDOTTI E. (Evanna) - Arese - MI
 PELLICCI A.M. - Genova
 PIASOTTI A. (Fra Bombetta) - Cagliari
 PIGNATTAI A. - Milano
 PIGNATTAI G. - Milano
 PIGNATTAI L. (Braccio da Montone) - Milano
 PINTO G. (Giupin) - Gorizia
 PONTE G. (Nucci) - Mestre
 PONTE N. - Mestre
 RAVENNI C. - Siena
 RAVENNI G. (Il Priore) - Siena
 RESPIGHI E. (Aldebaran) - Milano
 RICCI E. - Genova
 RICCI V. - Genova
 RIVA G. (Giorgione) - Milano
 RIVA G.F. (Fan) - Milano
 ROCCHI G. - Podenzana - MS
 ROCCHI S. - Podenzana - MS
 ROCCHI S. (Ser Viligelmo) - Podenzana - MS
 ROSA F. (Quizzetto) - Roma
 ROSSI G. (Giulia) - Roma
 ROSSI A. (Zoroastro) - Roma
 ROVELLA F. (Il Faro) - Genova
 RUELLO G. (Il Nano Ligure) - Genova
 RUELLO M.L. (La Musa Iliaria) - Genova
 SALANI A. (Arnolfo) - Pisa
 SANTINI M. - Roma
 SANTINI R. (Tiburto) - Roma
 SANTUCCI R. (Venerdì) - Genova
 SANTUCCI L. (Gigi d'Armenia) - Genova
 SARTORI I. (Ruzante) - Carità di Villorba - TV
 SARTORI M.E. - Carità di Villorba - TV
 SATTA L. - Firenze
 SCAZZOLA F. (Il Frasca) - Genova
 SOLERA M. (Marisa) - Roma
 SOLERO A. (Nety) - Genova
 TROMBETTA G. (Buvaletto) - Riposto - CT
 TROMBETTA M. - Riposto - CT
 TUCCIARELLI A. - Roma
 TUCCIARELLI N. (Lionello) - Roma
 VILLARI D. (Il Rival) - Messina
 VILLARI M. - Messina
 YEMOLI A.M. - Milano
 ZANCHI M.L. (Malù) - Firenze
 ZONNO D. (Nicodemo II) - Crema
 ZONNO E. (Elena di Bulgaria) - Crema

PREMIO MASSA MARITTIMA
PER UNA FRASE ANAGRAMMATA

Massa che vivi nella piazza antica
là dove nacque il Santo Bernardino.

*Quell'alma tosca, predicando avanza,
schiva, innanzi a l'Eterno: vi si bea.*

PRIMO PREMIO: FRA DIAVOLO



*Quest'Albizzeschi osannan venerato
all'alma, a Dio vicina, vadan preci.*

SECONDO PREMIO: IL MANDARINO



*Qual ricchezza assai valida ci emani:
bella, non paventar vano destino.*

TERZO PREMIO: CIAMPOLINO



*Qual vanto nota sei, anima chiara:
avvincer sai con splendida bellezza.*

QUARTO PREMIO: TOM SAWYER



*Quale bellezza annoveri toscana,
splendida avita; chi va ci s'innamora.*

QUARTO PREMIO: IL FARO



*Nel vanto di Albizzeschi, quanto a Dio
avvinci, rasserena e placa l'anima.*

QUARTO PREMIO: EL BEN

ESCURSIONE A MASSA MARITTIMA
SALUTO DEL SINDACO
PREMIAZIONE FRASE ANAGRAMMATA
GARA SOLUTORI A TERNE
SERATA CON I CARDELLINI

VENERDI

Il giorno di Nicchia

E' la prima giornata vera del congresso e di prima mattina, in qualità di addetta ai trasporti, sono subito in angustie per il ritardo dell'arrivo al Golf Hotel degli autobus per l'escursione a Massa Marittima (angustie del tutto ingiustificate in quanto diversi congressisti indugiano ancora in un lezioso tour-billon fra piscina, camera e prima colazione), e non ho avuto bene finché non ho « caricato » tutti verso Massa.

Pasticca, Malù, il Priore ed io, strategicamente distribuiti sui quattro automezzi, muniti di succosi appunti esplicativi sulla storia, l'arte e le caratteristiche della città dei Santi Bernardino e Cerbone abbiamo, ahimè dovuto prima rassicurare che non si era diretti a Massa Carrara, come qualcuno, preoccupato, pensava e poi spiegare ai più che a Massa, sia pure Marittima, non ci sarebbe stato il mare. C'era invece il Sindaco e anche... belloccio, il quale ci ha riservato una signorile accoglienza, molto gradita dai congressisti per le simpatiche parole di benvenuto, ma soprattutto per il tipico ed abbondante rinfresco, il tutto offerto nel suggestivo chiostro di S. Agostino.

Al ritorno, nonostante la stanchezza, il caldo, il pane e pomodoro e le abbondanti libagioni, a pranzo non mancava proprio nessuno, nemmeno Ser Viligelmo, Fama e Cerasello, che poco più tardi nella gara « solutori a terne », evidentemente abbacchiati, sono caduti da un « Boeing lesionato ». E il colpo ha avuto una risonanza tale che, nel proseguo della serata, gli stessi Cardellini hanno dedicato loro una struggente interpretazione di « Maremma amara ».

Per chi non lo sapesse I Cardellini sono un gruppo canoro del Monte Amiata che, in occasione di questa serata, ha dato vita ad un piacevole intermezzo alle premiazioni che si sono susseguite durante e dopo la cena.

Saranno stati i Cardellini, sarà stata la gita a Massa, sarà stata la sorpresa per la inopinata sconfitta del « solutore-Rambo », Ser Viligelmo, fatto sta che tutti ci siamo riversati al piano bar dove le frenetiche danze si sono alternate a sit-in tecnici: le danze animate da instancabili congressiste, i sit-in dominati dai « giovani arrabbiati » Nenè e Nucci.

Mancano cinque minuti a mezzanotte e già sto pregustando la soddisfazione evidente che il Congresso ha superato indenne il venerdì 17, quando due oggetti insignificanti confermano in extremis il famoso « non è vero, ma ci credo »: un termometro e un elastico. Mentre sale a vista d'occhio la febbre a Pasticca, altrettanto... a vista d'occhio scende fino a terra la mia sottoveste, in una specie di streap fuori programma. (Vergogna! n.d.r.).

GARA SOLUTORI A TERNE

1. CAMBIO DI SILLABA INIZIALE (8/6)

I DROGATI SENZA QUATRINI

Quelli che ormai ne son del tutto privi
non possono che fare i delinquenti
per provvedere ai « buchi » ed in tal caso
si meritano botte tutti quanti.

Sol. _____

2. ANAGRAMMA (8 = 2,6)

I TRE PORCELLINI HANNO LA CASA

E' costruita in vecchio stile inglese,
ben salda ed incrollabile; morale:
quel lupaccio cattivo che può fare ?
ma se ne vada un po' a scopare il mare !

Sol. _____

3. ZEPPA (8/9)

NON STUDIARE RAGAZZO !

Questa scuola dell'obbligo, mi pare
costituisca una violenza immane
visto ch'è un riempitivo: fai la prima
e non ti mancherà di certo il pane.

Sol. _____

4. INCASTRO (xxxxooooxxxx)

IL LAVORO DELLA MAFIA

Maligno, può annientar l'opera altrui,
però assicura entrate in quantità
e quindi non può essere che ottimo
in seno all'Onorata Società.

Sol. _____

5. ANAGRAMMA (5,8 = 6,7)

VIERCHOWOD A GENOVA

La figura del « russo » è qui osannata
come emblema integerrimo e perfetto,
è un pezzo di valore
che fa pensar davvero allo « scudetto » !

Sol. _____

6. SCIARADA (6/5 = 11)

VILLANELLA'S VIOLENTATA STORY

Mite e timido quello ? Era un selvaggio !
Con un balzo davvero prodigioso
mi si attaccò alla bocca e visto che
qui ci andava di mezzo l'onor mio,
laggiù nell'orto, urlai alla disperata:
ma, ahimè, mi prese proprio d'infilata !

Sol. _____

7. ANAGRAMMA (7)

ESORBITANTE RICHIESTA DI DANNI

Fan pensare a ricchezze faraoniche
gli schiamazzi che fanno in quel di Prato;
sian di miti pretese, gli animali,
altrimenti c'è pronto l'avvocato ! ..

Sol. _____

8. CAMBIO DI FINALE (6)

M' HAI STUFATO RAGAZZO

Ho detto al mio amichetto assai stizzoso,
che di fare il mordace mai non smette:
• anche se sono a terra, faccio un voto:
se m'ignori avrai tutte l'ossa rotte ! •

Sol. _____

9. ANAGRAMMA (15 = 7,8)

IL VEGETARIANO

Lui se ne frega... dello stufatino !

Sol. _____

10. CRITTOGRAFIA PURA (2,1,1,7,1,5 = 7,2,8)

CHI.O

Sol. _____

11. CRITTOGRAFIA PERIFRASTICA (3,7,1,4 = +6+.9)

GAVITELLI D' .LTREMANICA

Sol. _____

12. REBUS (frase: 5,6)



Sol. _____

13. ANAGRAMMA (7)

TROPPE REGOLE CONDOMINIALI

Sarà usuale ma con quest'affitto uno straniero a casa mia mi sento per gli obblighi e i divieti (è tutto scritto) che sono da osservare ogni momento.

Sol. _____

14. LUCCHETTO (7/7 = 4)

LOTTATORE CON LA TBC

Credevano che fosse un padreterno per via di certe ottime « schienate », ma la lastra dei buchi rivelò e quindi sotto i ferri terminò.

Sol. _____

15. SCAMBIO DI INIZIALI (6,7)

UNA RIVISTA PORNO

Non ti dà tregua e fin dall'apertura battute licenziose ti procura: di fronte a quell'insólito soggetto, assumo un'aria strana, però aspetto!

Sol. _____

16. ANAGRAMMA (11 = 4,7)

UNA AMICHETTA DISORDINATA

Invano mi premuro ad ogni costo di sistemar le cose al giusto posto: la mia bella attual si mostra estrosa nel metter in disordine ogni cosa!

Sol. _____

17. INTARSIO (x0000xx0x)

ATTRICE ZITELLA

E' tutta un pianto quando va in calore - noi siamo solidali certamente ché ne ha di stoffa ed anche di valore - ma il tutto che miserie, francamente!

Sol. _____

18. ANAGRAMMA (6,5 = 2,9)

UNA « SUPER » ALLA GARA DI CARTE

Dedicata a signore solamente appariva una gran fanfaronata, ma quella fu notata; era eccellente perché si destreggiava bene a scopa e con garbo e mestier sempre perfetti riusciva ad agguantare tutti i piatti.

Sol. _____

19. LUCCHETTO (4/6 = 4)

L'EVASIONE FISCALE

E' un pezzo che si copre la vergogna con far benigno e così il mal s'ingrossa e si fa grave il peso sulla costa di chi sfuggir non può certo all'imposta.

Sol. _____

20. ANAGRAMMA (5/5 = 10)

MAMME A PUNTA ALA

parla Pierino

Anche al mare ti fan filar diritto e nemmeno questa ammette deviazioni: ma tu fammi giocare, lascia correre e, ti prego, non rompere

Sol. _____

21. CAMBIO DI SILLABA INIZIALE (4/5)

PIANO CON LE CONCLUSIONI AFFRETTATE!

Io agisco con distacco e ciò m'è valso, almen nel mio lavoro, capitali: perciò un consiglio salutare è questo: cercar di non tirarle troppo presto!

Sol. _____

22. ANAGRAMMA (7,4,1,5 = 17)

INCETTA DI SERIE FILATELICHE

Se dei ricettatori di proposito fanno la faccia scura, ci si aspetta che riprese vi sian nelle emissioni: tu, guarda, già le immagini in cassetta.

Sol. _____

23. REBUS (frase: 2,5,2,8)



Sol. _____

GARA SOLUTORI A TERNE

AUTORI DEL MODULO: Buffalmacco, Fan, Il Pedone, Nucci, Pasticca.

DISEGNI de La Brighella

RISULTATO DELLA GARA

PRIMA TERNA CLASSIFICATA: PACIOTTA, TOM SAWYER, ZANZIBAR
(modulo completo 42' 45")

SECONDA » ARGON, IL GAGLIARDO, PAPUL
(modulo completo 58' 13")

TERZA » CERASELLO, FAMA, SER VILIGELMO
(modulo incompleto -1 37' 40")



SOLUZIONI:

- | | |
|--|---|
| 1 — scrupoli/zipoli | 13 — leasing = segnali |
| 2 — puritana = un pirata | 14 — colomba/lombate = cote |
| 3 — coazione/colazione | 15 — caccia furiosa/faccia curiosa |
| 4 — commento/porta = comportamento | 16 — arredamento = arte moderna |
| 5 — icona completa = moneta piccola | 17 — cera/amici = camiceria |
| 6 — impala/mento = impalamento | 18 — marcia reale = la cameriera |
| 7 — galline = agnelli | 19 — slip/lipoma = soma |
| 8 — botolo/botola | 20 — rotte/rotta = trotatore |
| 9 — stropicciamento = piccino stremato | 21 — boia/cuoia |
| 10 — seterie di Tonchino | 22 — dottori seri e gravi = videoregistratori |
| 11 — « Boeing » lesionato | 23 — fu retto re Salomone |
| 12 — sacro codice | |



Così eccomi al sabato. Seguendo un criterio strettamente cronologico devo partire dalle ore piccole, quando, dopo una giornata non di tutto riposo, due circostanze di entità non trascurabile (l'attitudine e l'instancabilità alla danza di alcune congressiste, e la febbre di Pasticca che aumentava in maniera direttamente proporzionale alle sue parotidi), hanno contribuito a portare la mia situazione personale a livello di guardia.

E' chiaro che ai fini congressuali le condizioni personali del Priore non sarebbero nemmeno da raccontare, se le stesse non avessero avuto riflessi sulla giornata di sabato.

Intanto il sole continua ad assistere il Congresso e ci prepara una giornata decisamente estiva per la visita a Roselle. Le bravissime ragazze che fanno da guida ai vari gruppi, l'interesse suscitato dalla città etrusca, la soddisfazione di tutti gli amici, non sono ahimè sufficienti a smuovermi da un posto all'ombra vicino al camioncino delle bibite, posto all'ombra reso ancora più piacevole dalla compagnia di altri amici... benpensanti.

Si ritorna in albergo intorno alle una, rapidissima visita a Pasticca ormai diventato un gattone soriano e poi... (io ho dato la colpa alla notte presoché insonne), ho un vuoto di memoria, al punto che tuttora non mi ricordo nem-



meno se ho pranzato, e comunque cosa ho fatto fino al momento della gara solutori isolati. Questa si è svolta in maniera quasi perfetta, grazie anche ai « cerberi » che hanno impedito che la suddetta divenisse... corale. Poi la seduta tecnica: l'introduzione di Aldebaran, accompagnata da suggestive immagini « sfingiche » riscuote un caloroso applauso dal numeroso ed attento uditorio. Pasticca viaggia con 39,8 di febbre. Io me ne vado a chiarire il dubbio relativo alla consumazione del pasto di mezzogiorno con un paio di panini (che non sono ovviamente il Paladino e Signora), poi la serata di gala, preparata con vera eleganza, e finalmente le premiazioni congressuali. I risultati li sapete o comunque potete leggerli in altra parte di questa pubblicazione. Il mio pensiero ora è fissato solo in un momento bellissimo e crudele: aver premiato Gigi, ventiquattro ore dopo che lui stesso mi aveva consegnato il Premio Ames. Così tutto passa in secondo piano, anche se, come si dice, la vita continua... meno che per Gigi.

GARA SOLUTORI ISOLATI

1. LUCCHETTO (7/6 = 3)

UN FORTUNATO GENTLEMAN ALL'IPPODROMO

Vero che i favoriti erano in testa,
ma quell'inglese che puntava forte
coi versamenti poi incassava: via!
Quello aveva una strega dalla sua!

Sol. _____

2. ANAGRAMMA (7,6 = 6,7)

SARONNI 1985

Se studia un pian d'attacco nei dettagli,
agli avversari non consente sbagli:
ha un fisico perfetto e correrà,
ma adesso ha qualche cosa che non va!

Sol. _____

3. SCARTO (7/6)

QUELL'IMBROGLIONE DI PINDARO

Tutta una compagnia gli preparava
quei suoi « voli », in complesso scontatissimi,
quindi non era affatto scatenato,
ma gran faccia di latta ha rivelato.

Sol. _____

4. CAMBIO DI SILLABA INIZIALE (8/7)

SCONTRO IMPRENDITORI - OPERAI PER LA PAGA

Parveva manovrasse ben la piazza,
ma dopo un tira e molla disumano
scesero in campo in massa come furie...
e rimasero tutti senza grano.

Sol. _____

5. BISCARTO INIZIALE (7/5 = 6)

LE ODIOSE FEMMINISTE

Me ne impio di quelle sudicione
che tengon banco e riescono a far presa;
ma scopriamone pure gli altarini:
pure allo Stato fregano quattrini!

Sol. _____

6. ANAGRAMMA (4/6 = 10)

LA PARCA STUDENTESSA E LE COMPAGNE

Spesso s'inalberava per la scuola,
perciò perennemente stava in rotta
con quelle, che tra dolci ed amaretti,
offrivano accoglienti i loro letti;
a lei, per fare storia, eran bastati
un po' di mela e sol sette minuti.

Sol. _____

7. CAMBIO D'INIZIALE (9)

NOTTAMBULI

Fissano fermi gli alberi dormienti
sulla distesa tremula ove cavi
stanno i tralici a punteggiare il piano:
e nella quiete è tenera la notte.....

Sol. _____

8. ANAGRAMMA (7)

L'EUROPA OGGI

Per una panoramica un pò dotta
è la visione proprio illuminante:
è con le spalle al muro ad ogni effetto
il Continente ancor come « quo ante ».

Sol. _____

9. ZEPPA (6/7)

MONDANA ASSASSINATA

Un sol legame aveva, ma di giri
parecchi, essendo alquanto navigata.
Com'è finita? Con un buco in fronte
in aperta campagna fu interrata.

Sol. _____

10. CRITTOGRAFIA PURA (9,1,4 = 4,2,1,7)

. O N I

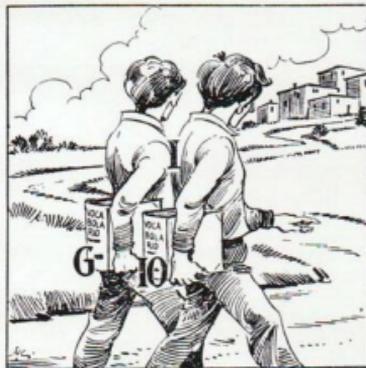
Sol. _____

11. CRITT. PERIFRASTICA (2,4,1,1,4,1,4 = 10,7)

TORCIA DEL CO.FIDE.TE

Sol. _____

12. REBUS (frase: 11,1,7)



Sol. _____

13. CAMBIO D' INIZIALE (8)

IL NONNO OGGI E IERI

Pur ostentando un gran bel colorito,
lo si vede dai tratti: è delicato;
però nei tempi andati è sempre stato,
per lavate di capo, il più indicato.

Sol. _____

14. ANAGRAMMA (6)

LA CRISI GIORNALISTICA

E' l' « Oggi » sorpassato certamente,
mi pare « Il Giorno » fuori dal presente,
pur la filosofia de « L' Unità »
proprio ai primi elementi ancora sta.

Sol. _____

15. LUCCHETTO (4/7 = 5)

**PROGETTO PER UN SAFARI
(un lunedì in ufficio)**

Grande o piccolo è il clou facendo il ponte
e ci rischiera questo tetro ambiente:
per dare un taglio a tutto è l'ideale
ma poi va a fondo e c'è chi resta male.

Sol. _____

16. SCIARADA (6/5 = 11)

FIGLIOLO, CHE ABITO HAI PRESO ?

Lo dico per dover: mi pare stretto
con schifosi cascami proprio in fondo
e affermi ch'è di gusto raffinato?
Ma a questo puoi dar pure il benservito!

Sol. _____

17. ANAGRAMMA (9)

UN SOLDATO SOSPETTOSO

Poiché in licenza me la son trovata
alquanto appesantita ed ingrassata,
è nato un malinteso e con rimpianto
sùbito parto per il Corpo, affranto.

Sol. _____

18. BISCARTO INIZIALE (6/5 = 7)

**DA ME LE SVALIGIATRICI DEI
« SUPERMARKET » !**

Son giunte al colmo! Inaspettatamente,
per mia iella, mi son piombate addosso:
due davanti alla cassa son restate,
però validamente sostenute
da quelle che con grande leggerezza
già molte merci avevano imbarcate.

Sol. _____

19. SCIARADA INCATENATA (5/8 = 1,10)

CORTIGIANO INTRIGANTE

Fa colpo inver sui Capi, ma del resto
è un vanesio che a « Corte » ora si mette
per un suo scopo proprio manifesto:
darsi da fare sol con le pastette.

Sol. _____

20. SCARTO (8/7)

FURTO DAL PELLICCIAIO

Dopo tanti lavori anche pesanti
alla fine l'han pure svaligiato:
rimasta è un po' di pelle qui davanti
ma nemmeno un visone s'è trovato!

Sol. _____

21. ZEPPA (7/8)

UN BUON RISTORANTE (?)

Nella sua classe dà dei punti a tutti
ma che ammannisce? una volta suppli,
o una bella frittata
o il pasticcio che danno spesso qui . . .

Sol. _____

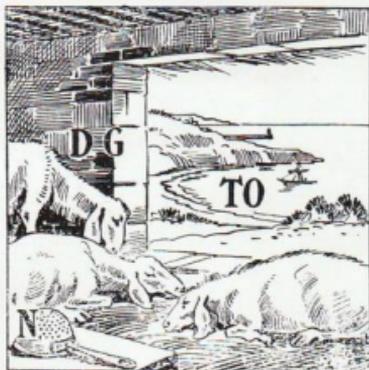
22. SCIARADA (5/6 = 11)

BREVISTA AMBIZIOSO

a lui scherzando
Certa pose ci sono, non neghiamo,
questo è fin troppo chiaro ed evidente,
ma se c'è uno che vorrebbe vincere
tutte le gare, quello è proprio Fan!

Sol. _____

23. REBUS (frase: 10,4,9)



Sol. _____

GARA SOLUTORI ISOLATI

AUTORI DEL MODULO: Buffalmacco, Fan, Il Pedone, Nucci, Pasticca.

DISEGNI de La Brighella

RISULTATO DELLA GARA

PRIMO CLASSIFICATO: SER VILIGELMO modulo completo in 44'20"

SECONDO CLASSIFICATO: ZANZIBAR » 51'31"

TERZI A PARI MERITO: IL GAGLIARDO e GUIDO » 52'16"

SOLUZIONI:

- 1 — basette/setter = bar
- 2 — tattica ostile = atleta stitico
- 3 — charter/carter
- 4 — Procuste/locuste
- 5 — morchie/morse
- 6 — nave/cabine = Biancaneve
- 7 — paterassi/materassi
- 8 — diorama = armadio
- 9 — trinca/trincea
- 10 — rime di A. Tassoni
- 11 — dispiacere sincero
- 12 — condizionar i giovani

- 13 — pastello/mastello
- 14 — domani/monadi
- 15 — slam/lampada = spada
- 16 — manica/retto = manicaretto
- 17 — volgarità = travaglio
- 18 — tegole/tette = golette
- 19 — latta/tacchino = l'attacchino
- 20 — facchino/faccino
- 21 — maestro/malestro
- 22 — soste/nitore = sostenitore
- 23 — colonnello vile degradato



LA SEDUTA TECNICA: i giovani e l'enigmistica

INTRODUZIONE DI ALDEBARAN

LETTERA A MARISA:

un viaggio in Egitto, la Sfinge, i giovani.

Cara Marisa,

tu sai già che a Capri volevo intervenire nella discussione a proposito delle nuove leve enigmistiche ed a proposito della qualità dei lavori poetici che i redattori sono costretti a pubblicare. Già allora avrei desiderato prendere la parola per proporre qualche rinnovamento, ma la mia innata ritrosia e la supposta incompetenza mi fecero ritenere più opportuno un dignitoso silenzio. A quei problemi pensavo talora, sempre incerto se dire il mio parere ad un congresso. Poi ho deciso che non ne avrei fatto nulla, perché forse la questione è più consona ad una tavola rotonda di esperti, piuttosto che ad una relazione isolata dell'ultimo arrivato. E di questo avviso sono anche oggi; è però necessario che qualcuno sollevi la discussione. L'idea di scriverti per spingere te, che sei importante, a proporre agli enigmisti che contano un nuovo tipo di dinamica nell'incentivazione delle giovani leve e nella scelta dei giochi, mi è venuta in Egitto.

In Egitto? Sì, in Egitto, dove sono andato per un viaggio culturale di dieci giorni. Le cose sono andate così: è stato tanto carico di emozionanti sorprese quel viaggio, che pensai di fartene parte, scrivendoti qualcosa su ciò che avevo visto e vissuto in quei giorni. A quel punto, cara Marisa, l'aver pensato a te come destinataria degli appunti di viaggio e l'aver tu assunto ai miei occhi le vesti della migliore possibile mallevadrice di quel programma, è stato tutt'uno. Ti dirò anzi che questa idea ha avuto ben presto aggio sull'altra del resoconto egiziano.

Le impressioni del viaggio, anzi, non c'entrano più assolutamente niente, ma voglio ugualmente tentare di descrivertele, poiché tale è l'entusiasmo che quella vacanza mi ha regalato, che voglio trasferirte un poco. Non pensare di aver perso un amico nelle subdole spire di una malattia mentale. Sono sanissimo. Mi diverto, però, a lasciarti nel labirinto. E poi non è vero che l'Egitto non c'entri affatto col resto: dopo tutto la Sfinge è partita di là. E così pure sono di là partite alcune mie riflessioni sul tema, nel quale desidero coinvolgerti. Nessun libro può rendere l'esatta dimensione di quelle testimonianze di pietra. Non si può rimanere indifferenti di fronte al fascino misterioso di un simile monumento alla civiltà.

Il Cairo: la più popolosa metropoli del continente nero; tante razze e tante civiltà da assimilare; tanti caratteri da tenere insieme; Africa, Arabia, Europa e Asia; tante cose dette e tante altre taciute. Ho pensato per un attimo a Zoroastro e a Favolino.

Al mattino, aprendo le finestre della camera, che ti vedo? Le piramidi sono lì, maestose, imponenti nel rosa azzurro del cielo. Dopo un'ora eravamo sul posto, a Giza, tutti a bocca aperta, col fiato mozzo per l'emozione. 46 secoli di storia. La guida sapeva spiegarci tutto. Eccetto una crittografia di Snoopy che mi tormentava fin dall'inizio del viaggio. Avrei voluto fermarmi a meditare, ma era impossibile. Nell'agitazione generale solo i cammelli mantene-

vano un'antica, sovrana indifferenza. Visitata la piramide di Chefren ed il Tempio, mi ritrovai attonito a tu per tu con la Sfinge. Una sorta di soggezione mi pervase. Eccola la Sfinge! Tutti i mesi ne sentiamo parlare. Un leone accucciato con la testa di uomo; forse le fattezze di Cheope. Il profilo deturpato dai Mamelucchi. Racconta la storia che costoro si esercitarono a tirare coi cannoni contro il mitico mostro. Forse in spregio all'enigmistica. Quella classica, naturalmente. Mi chiesi quante volte anche noi, come Mamelucchi, le abbiamo sparato contro o, litigando, ci siamo portati via un pezzo di naso. Fissandola attraverso il mirino della fotocamera, mi sembrò che ad un tratto, assumesse una certa somiglianza con il severo cipiglio del Gagliardo al Congresso di Capri. Fantasie: dalle foto non risulta niente di tutto ciò.

Menfi, il colosso di Ramsete II, meraviglioso. E fuori che c'è? Un'altra Sfinge. Mi sembrava di saperlo. Anche qui sono almeno due. Questa però è di alabastro ed è di finissima fattura. Hanno detto proprio « fattura ».

Saqqara, con le meravigliose mastabe decorate e la piramide di Zoser. Abu Simbel ben noto, ma sempre stupefacente. Il grande lago di Nasser è lì ai tuoi piedi.

Assuan con le sue dighe, l'isola di File, l'isola Elefantina, fronteggiata da due necropoli di 3.000 anni fa.

Da per tutto colonne e pareti incise a geroglifico incomprensibili. Ma perché non mandiamo giù Ser Viligelmo e Piquillo ad interpretarli?

E poi Kom-Ombo, Edfu e poi ancora Luxor e Karnak stupefacenti. E da Luxor al Cairo siamo tornati sulla via di casa.

Mille ricordi alla mente, mille immagini a colori negli occhi. Su tutte, anche su quelle più spettacolari dei monumenti, ne domina una: l'immagine del Nilo, fiume meraviglioso dalle verdissime rive; capisci perché l'abbiano eletto a divinità: l'Egitto è in sostanza una lunghissima stretta striscia di vita, che il Nilo difende dal deserto. E' stupefacente come sia netta la linea che separa le piante più lussureggianti dalla sabbia più arida. Senza sfumature, senza zone intermedie.

Anche noi siamo un po' come il Nilo: una zona verde talora lussureggiante dentro; pochi centimetri al di fuori, tutto, spesso si esaurisce nella sabbia della pigrizia e dell'egoismo. Troppo poco ci dedichiamo forse agli altri; nella fattispecie ai meno esperti, ciascuno per il proprio campo di attività. E poiché in riferimento all'enigmistica mi trovo dalla parte dei giovani, mi permetto di insistere sull'argomento.

Cara Marisa, ciascuno di noi deve, secondo me, allargare quei confini verso il deserto e cercare di ottenere qualche germoglio all'intorno. A mio avviso i giovani devono essere indirizzati, corretti e spronati dagli anziani. Questo volevo dire a Capri e questo ho ripensato durante il viaggio sul meraviglioso fiume. Nucci, a Capri, dopo l'accesso discorso del Gagliardo, disse se non ricordo male, di essere arrivato al punto in cui ora si trova grazie alla forza di volontà di cui è dotato, che gli ha consentito di riscrivere i lavori anche dieci volte. Questa considerazione non può che aumentare i suoi meriti, ma non si può pretendere che tutti abbiano le sue doti. E allora? Dopo Nucci, Giupin, Zanzibar, il Priore, Gigi d'Armenia, Favolino, Tristano e tutti gli altri bravi che tu Marisa conosci meglio di me, cosa deve succedere? Il diluvio? Nomino costoro, perché il problema mi sembra si riferisca soprattutto

ai poetici. Ma si potrebbe estendere anche ai brevi, alle crittografie, ed ai rebus, volendo.

Non voglio enfatizzare ed ipertrofizzare il problema dei giovani: è chiaro che questi devono umilmente rendersi disponibili ad imparare, impegnandosi, anche con dei sacrifici. Non vi è dubbio tuttavia, che se l'enigmistica italiana vuole porre le basi di una sopravvivenza futura ai livelli attuali, magari migliorando la criticata qualità media dei lavori, non può che promuovere nuove leve tra i giovani e cercare nuovi adepti. Ma è anche necessario che i potenziali nuovi cultori non vengano subito scoraggiati.

Bisogna tener presente che gli alti livelli che la nostra enigmistica ha raggiunto, li ha toccati per merito di alcuni, pochi, che con la loro maestria hanno progressivamente migliorato la qualità, ma vivendo dall'interno queste modificazioni interpretative e strutturali. Ma chi non appartiene a questa meritoria elite, cui tutto l'enigmistica italiana deve in riconoscenza, si trova un po' come chi deve salire su un treno in corsa. Gli si chiedono - come d'altra parte è giusto - alte prestazioni, già subito al primo impatto. E allora che fare, considerato che le riviste non devono comunque pubblicare lavori di bassa qualità?

Cara Marisa, scherzosamente, più sopra mi sono schierato tra i giovani. In realtà, pur rimanendo innamorato dell'enigmistica, tu sai che l'aumento continuo degli impegni professionali non mi consente più i giusti momenti di tranquillità. Sono quindi un po' fuori dalle parti e dal vivo del problema. Parlo quindi da spettatore. Ma più vi penso e più trovo giusto tentare una nuova strada. Come? E' semplice, secondo me. Assodato che i redattori non possono accollarsi alcun tipo di attività didattica-pedagogica, si stabilisce per esempio, che i primi tre, quattro classificati nelle gare o nei tornei dell'anno precedente, costituiscono due o più board editoriali secondo i rami delle rispettive qualificazioni e cioè, per esempio, uno per i brevi, e uno per i poetici. (Ma potrebbero esservene anche per i rebus e per le crittografie). A questi esperti si dovrebbero rivolgere direttamente quegli autori che si riconoscono ancora in erba, come farei io e che desiderano imparare per inviare alle riviste lavori dignitosi. Questa è una delle possibili proposte, peraltro migliorabile, forse. Di obiezioni se ne possono fare molte, certamente, come se ne potrebbero fare a qualunque altra proposta. Ritengo però che in questo modo, come per le riviste scientifiche, rimarrebbe ben stabilita una norma iniziale. Quale è il compito degli esperti? Semplice: fare critiche serene e costruttive, apportare correzioni, dare suggerimenti, aggiungere proposte e consigli. A questo punto so cosa succede: da parte di qualcuno può scattare l'aculeo della suscettibilità, che può condurre a situazioni antipatiche. Non me ne crucerei molto. Qui stiamo parlando di un problema ben più importante: quello di dar respiro all'enigmistica, aumentandone gli appassionati e gli adepti e migliorandone la qualità media.

Ho sentito più volte i redattori denunciare situazioni spiacevoli e paradossali: qualcuno è giunto a disdire l'abbonamento ad una rivista per un lavoro rifiutato! Tutto ciò mi mette persino di buonumore, cara Marisa, perché non è certo con quei signori lì che l'enigmistica rimarrà nell'Empireo. Quando mai uno di noi si è offeso col proprio professore o ha litigato col proprio fratello maggiore per la correzione di una versione di latino? E anche se uno è molto bravo, deve riconoscere che ci può essere un altro altrettanto bravo,

in grado di dargli un consiglio utile. Nel campo della musica per esempio, è molto diffusa la consuetudine di direttori d'orchestra o di strumentisti, pur completi e maturi, di seguire brevi corsi di perfezionamento presso altri direttori d'orchestra o strumentisti, che sono e devono comunque essere considerati dei maestri. E nessuno si offende delle correzioni e dei consigli. E nessuno disdice l'abbonamento.

Cara Marisa, da anni io ripetutamente vado confermando, tra le persone che vengo a conoscere e tra quelle di cui leggo le biografie che i veri grandi hanno come prima dote l'umiltà. Non curiamoci quindi degli altri.

Sei annoiata? Hai ragione. In fondo poi devo raccontarti dell'Egitto. Bene. Ti farò vedere qualche altra fotografia dei templi di Kom-Ombo; di Edfu, di Esna e di Luxor e poi ancora il Nilo bellissimo. Ma devi ascoltarmi ancora un poco, perché l'argomento mi sta molto a cuore. Rimane infatti il problema dell'acquisizione delle nuove leve. Questo è un punto scottante e di non facile soluzione.

E' banale dire che ciascuno di noi dovrebbe impegnarsi in qualche modo nel fare propaganda. Banale, ma forse solo pochi di noi si sono resi attivi nel tentativo di far partecipi altre persone e soprattutto i giovani: i nipoti, gli amici dei figli e i figli degli amici. Apulejo mi ha detto due sere fa che è molto importante per esempio che gli anziani si riuniscano con regolarità di cadenza e nello stesso luogo e che ne facciano propaganda.

Ma vi è forse un'altra strada possibile. I mass media. Alcuni validi enigmisti già operano nell'ambito dei giornali, delle riviste e della televisione. Ma ciò dovrebbe essere fatto rendendo anche nota alla gente e quindi agli eventuali neofiti, l'esistenza delle riviste classiche specifiche, sorgente primaria e insostituibile, qualificata e qualificante dell'enigmistica classica. E costì riuscire a convogliarne le attenzioni.

Mi è capitato qualche volta di incontrare persone che seguivano le rubriche anzidette, pubblicate dalla stampa generica, ma che ignoravano del tutto l'esistenza dell'enigmistica con la E maiuscola. E penso che altri enigmisti isolati, o meglio gruppi di enigmisti, potrebbero farsi promotori di nuove iniziative di questo tipo. Locali e non. Troppo poca gente sa dell'esistenza dell'enigmistica e chissà quanti potenziali maestri sfingici la massa nasconde. Un'altra necessità che mi pare urgente è quella di non perdere l'immenso e meraviglioso patrimonio dell'enigmistica, promuovendo sia le raccolte di tutti i lavori premiati e più genericamente tutto ciò che può incentivare i neofiti ed illustrare la parte migliore del mondo enigmistico. Questo lavoro immenso, potrebbe essere equamente suddiviso nell'ambito di un grosso numero di persone, volontarie o gentilmente costrettevi. Queste raccolte avrebbero anche l'incommensurabile pregio di conservare e tramandare organicamente un patrimonio linguistico e di intelligenza che un popolo civile non può disperdere. Anche questa acquisizione può servire ad accendere nuovi entusiasmi ed a promuovere costruttivi confronti, indicando di quale sostanza è nutrita l'enigmistica dei maestri. Tra parentesi quando si decideranno a sostituire il laborioso e meritorio Medameo con un computer? Ma questo non c'entra con i giovani.

Perché ti ho scritto tutte queste noiose cose? Come ti ho detto più sopra vorrei che fossi tu, nella veste di redattrice di una rivista importante, a dare questi suggerimenti; tu che sei stimata e conosciuta, tu che puoi essere

ascoltata nelle alte sfere. Io sono l'ultimo della brigata e non conto nulla. Raccomando quindi a te la proposta.

Cara Marisa, devi dire agli eventuali renitenti, che in fondo una delle cose più belle della vita è lasciare dietro qualcuno e qualche cosa di nostro, riuscire a far crescere qualcuno che lo meriti.

A Edfu, appena sbarcato, mi venne incontro un bambino di 7-8 anni, bellissimo: nero con gli occhi chiari vivacissimi, vestito della classica galabeja azzurrina; senza che io parlassi, capì che ero italiano; mi recitò tutti i nomi della nostra squadra di calcio, campione del mondo, ma con qualche nome spostato. Gli spiegai che Tardelli era una mezz'ala e non uno stopper; subito me la recitò nel modo giusto; mi fermai ad insegnargli qualche facile frase in italiano; apprese tutto in un battibaleno e poi, accompagnandomi, mi ripeté con senso le frasi. Mi sentii Pigmalione e ne provai gioia. E mi dispiacque salutarlo, quando dovetti separarmene. Anche lì pensai che una delle più belle gemme della nostra vita è ciò che lasciamo di noi agli altri. Questo insegnamento lo tramandò mi pare, anche il grande e compianto Marin Faliero.

Fra Diavolo mi disse ieri di conservare alcune lettere di Stelio, che pongono in evidenza quanto egli amasse insegnare. Anche queste andrebbero raccolte e pubblicate.

Un'altra idea che mi pare perseguibile, è di istituire nell'ambito dei congressi una sezione giovani, sezione di umiltà, non sezione anagrafica. In preparazione del congresso alcuni vecchi e bravi enigmisti, scelti per esempio nel gruppo degli organizzatori (o anche no), potrebbero accollarsi il compito di rielaborare 3, 4, 5 di questi difficili parti, mettendo in evidenza i motivi per cui questi lavori dovevano essere modificati.

E altre idee si potrebbero avere, ma non voglio incartapecorirti per la noia. Cara Marisa, scusami per la sconclusionata aggressione epistolare, ma, ti prego, datti da fare. Verrò presto a Roma e quindi a Punta Ala. Così ti vedrò di persona: ti offrirò una Sfinge, che è un nuovo tipo di drink.

Abbiti un abbraccio speciale dal tuo Aldebaran, che fa ciao ciao con la manina.

SOTTO IL SEGNO DI ALDEBARAN

DI NUCCI

Avendomi il Priore, con l'autorità conferitagli da tal Nome, commissionato per questo Numero Unico un commento alle Giornate Maremmane, premesso, a beneficio del Priore stesso, che « chi è causa del suo mal pianga se stesso », vorrei incentrare questo mio intervento sulla Seduta Tecnica di Punta Ala per un paio di ottime motivazioni.

La prima è che in oltre una ventina di similari « appendici » congressuali o convegnistiche che fossero, quella di Punta Ala è stata l'unica che non mi ha annoiato, anzi. La seconda è che così mi si offre il destro di sviluppare e approfondire il senso di quanto da me provocatoriamente sostenuto in tale occasione, anche perché tale provocazione non ha provocato che (more solito) desolante ed allarmante silenzio.

Ora ciò che maggiormente preoccupa me - e dovrebbe preoccupare tutti - è che una tematica così pregnante e così stimolante come quella proposta da Aldebaran sia caduta nella totale indifferenza del giorno dopo come da troppo tempo, con una accidia che fa temere il peggio, va accadendo nel nostro microcosmo. In un contesto dove si operano scatti da centometristi per rendere pubbliche emerite fregnacce, a fare fuoco e fiamme - ma soprattutto fumo - non appena qualcuno si azzarda a far le pulci a questa o a quella parrocchietta, non appena qualcuno si azzarda a non condividere narcisistici autocompiacimenti o vomitevoli albagie, si disdicono abbonamenti per una obiettiva critica a lavori abominevoli, o peggio, perché un componimento, il più delle volte di valore, contiene larvati riferimenti alla zona inguinale maschile o a quella mammaria femminile, tanto che le nostre Riviste hanno dovuto approntare una lista di parole, espressioni, concetti da mettere all'indice in confronto alla quale gli argomenti tollerati dal Vaticano sono roba da hard-core, si costituiscono clan, logge, faide, cosche, sette, apartheid da noblesse oblige tra cui intercorrono rapporti verbali o scritti al limite del codice civile o nel migliore - o peggiore - dei casi farisaiche connivenze tipo « l'ho sempre pensata anch'io come te » da ripetere pari pari il giorno dopo alla fazione opposta; ebbene in un contesto tale arriva, una tantum una occasione di Unità (ogni riferimento all'organo del P.C. è puramente casuale), come la stupenda, anche se ingenua (dirò più avanti perché) relazione di Aldebaran e a sei mesi di distanza - alla data in cui scrivo - ad eccezione di una dotta e centratissima « Ghost note » di Nenè, non c'è stato un intervento, un'iniziativa, una presa di posizione che ne abbia portato avanti un discorso nonostante la sua decisamente stimolante tematica.

Bisogna proprio dire che l'E.C. più che di SEDUTE tecniche avrebbe bisogno di chi riuscisse a tenerla in PIEDI!

Ma veniamo alla performance Aldebaraniana.

Mi hanno detto a Punta Ala che il Nostro è un luminare della scienza di Esculapio e questo rende anche più commendevole la sua passione, la commovente ansia di elevazione sfingica, la disponibilità a trasformarsi addirittura in alunno di una ipotetica e, aggiungo io, ahimé aleatoria Accademia Edipica. Se a questo poi si aggiungono la pregevolezza e la godibilità delle immagini « sfingiche » da lui stesso girate e dal Priore proiettate con mostruoso tempismo di sovrapposizione delle immagini alle parole tale da farne sospettare il professionismo in materia, non riesco a capire come nes-

suno o quasi nessuno abbia raccolto il messaggio e sviluppato – pro o contro – l'inquietante interiorità.

Per questo ho accolto quasi con gratitudine l'invito del Priore e di tutto quello che è stata Punta Ala ho scelto questa connotazione che reputo la più qualificante o se volete IMPEGNATA, di tale manifestazione, anche se io non posso che essere CONTRO quanto Aldebaran ritiene panacea di tutti i mali dell'E.C. e taumaturgica risposta al suo S.O.S.

Aldebaran dunque, con invidiabile entusiasmo da neofita, saggiamente preoccupandosi dell'immobilismo da piaghe da decubito imperante e avvedutamente alla ricerca di spazi e motivazioni per un ricambio generazionale in una disciplina in cui io, che ho abbondantemente superato i cinquanta, vengo tuttora considerato uno della « nouvelle vague », auspicava la creazione di una specie di Sorbona dell'E.C. dove potessero attingere sapienza edipica quanti volessero avvicinarsi al nostro mondo o quanti che già ne fanno parte volessero affinare il proprio stile, la propria tecnica, i propri contenuti. Questa specie di Accademia della Crusca avrebbe dovuto essere composta da quelli che non so a quale titolo, possono ritenersi gli attuali depositari del verbo Edipico. Essendo stato anche il sottoscritto incluso nella congerie dei titolari di cattedra della Facoltà di Enigmistica Poetica dalla tanto genuina, quanto ingenua (notare l'anagramma, prego) proposta di quella stella di 1° grandezza della costellazione del Toro e dopo Punta Ala anche della cosmologia sfingica, sono intervenuto a caldo e a braccio per testimoniare il mio errore di fronte a una simile eventualità e successivamente su Penombra ho cercato succintamente di spiegarne le ragioni. Per ovvie ragioni di spazio temporali, non ho potuto nell'una e nell'altra occasione approfondire il concetto; cercherò, se è possibile, senza ripetermi, di farlo in questa sede. Tralasciando, anche perché vorrei dimenticare, la traumatizzante esperienza dei miei esordi che mi aveva per plagi subiti e idolatrie imposte, portato alle soglie del coma enigmistico, da cui sono riuscito a sortire solo mediante il taglio ombelicale con quanto mi pastoiava agli allora mostri sacri (a proposito avete notato come ho, dovendo dissertare di Aldebaran su una pubblicazione del Priore, infarcito queste mie note di termini medici?), io sono fideisticamente convinto che né io né nessun altro, magari convinto del contrario, abbiamo qualcosa da insegnare a chicchessia e men che mai ai giovani, che è anzi mia convinzione che semmai sono io che devo acquisire da loro gli entusiasmi, la freschezza, il NUOVO per la mia esaurientissima vena. L'unica cosa che forse sarei in grado di insegnare è qualche trucco del mestiere maturato in oltre un ventennio di militanza, ma sarebbe disonesto e controproducente, perché sarebbe come voler cominciare una casa dall'intonaco. Cercherò di spiegarmi. Nessuno fra noi, e ultimo di tutti io, può arrogarsi il diritto o la funzione di imporre il proprio stile, la propria tecnica, i propri contenuti soprattutto ai giovani: sono tutte cose che uno deve avere dentro di sé e che deve solo impegnarsi a cavar fuori. Se così non fosse, se queste premesse non esistessero, è molto meglio indirizzare le proprie facoltà su altri lidi indubbiamente più gratificanti per le singole ambizioni. I migliori autori infatti, anche nelle occasioni dove è richiesto l'anonimato, si identificano a botta certa già in prima lettura tanto è inconfondibile il loro stile e il taglio delle loro composizioni e di converso si leggono solo pateracchi quando qualcuno, magari in buona fede, credendo di migliorarsi, ne tenta l'imitazione. Bigiotteria al posto di Uno-a-erre tanto per interderci e se nessuno può pretendere che l'E.C. sia tut-

ta Alta Moda, quello che proprio le manca è quel dignitoso Pret-a-porter che ne dovrebbe costituire l'ossatura. Per la paccottiglia da Grandi Magazzini ci sono già le riviste di divulgazione: la maggior parte di noi (io per lo meno sono uno di quelli) immagino avrà cominciato da qui; ebbene io affermo che è molto meglio restare fra queste fila che tentare il salto di qualità con la pedissequa imitazione del sia pure più grande autore classico di tutti i tempi. Solo per quanto riguarda la forma il neofita può attingere, ma in umiltà e con riverenza, ad una fonte didattica di indiscussa e insospettabile validità: la POESIA. E qui sì, non un insegnamento, ma un consiglio lo voglio dare ai giovani e a costo di far inorridire e inimicarmi una volta di più una larga anche se non qualificata fetta dell'attuale razza padrona edipica, il mio consiglio è questo: gettate alle ortiche tutta la letteratura scolastica tradizionale, da Leopardi a D'Annunzio, da Pascoli ad Aleari, da Foscolo a Berchet, da Carducci a Manzoni, gettatela alle ortiche insieme a tutti gli autori enigmistici ritenuti classici solo perché pionieristici: a tutti questi resta uno strameritato posto nella storia, ma là devono restare, voi invece immergete tutte le vostre facoltà nello studio e nella assimilazione della poesia interprete del Vostro Tempo che è unico e irripetibile come tutti i tempi, assimilatene messaggio e tecnica, anche delle forme più avanguardistiche (sempre meglio il futuro che il passato) e su queste fondamenta, solo su queste, potrete costruire il divenire dell'E.C. Poetica come è vostra prerogativa, ma anche dovere. Rifugite, aborrite le lusinghe del conformismo perché solo essendo CONTRO si costruisce il NUOVO, solo avendo il coraggio di parlar male di Garibaldi ci si può svincolare dalle pastoie di anacronistici tabù. E' sicuramente la scelta più difficile, ma è anche la sola in grado di crearvi spazi ed incentivi.

Tutto questo non significa buttare al macero quanto l'E.C. Poetica ci sta nel contemporaneo proponendo, anzi, ma significa che i suoi autori, anche i più prestigiosi, vanno analizzati con un senso critico e non con sudditanza, rilevandone più le manchevolezze che i pregi ed è unicamente con queste premesse che io posso concepire una funzione didattica per i miei lavori edipici (parlo dei miei perché non mi arrogo il diritto di trarre conclusioni per conto terzi), ma se in essi ci fosse qualcosa di buono, deve essere il lettore - nella fattispecie il giovane o il neofita - a localizzarlo ed eventualmente incamerarlo per trarne stimoli ed indirizzi creativi, non gli deve essere mai indicato o men che mai imposto da una codificazione che potrebbe riuscire fuorviante per chi cerca di imboccare la propria strada.

Da quando su Penombra si pubblica quella mia ovviamente affrettata rubrica censoria sui lavori poetici, ho ricevuto parecchie lettere di giovani autori che con umiltà ed una voglia di apprendere che mi hanno fatto arrossire, usando toni pacati e discorsivi, mi chiedevano lumi sui giudizi il più delle volte non encomiastici nei riguardi delle loro composizioni. Rispondendo puntualmente e - mi auguro - esaurientemente ai loro quesiti, mi è venuto di pensare a certi tronfi soloni, a certi pontificanti palloni gonfiati che con la spocchia di autoconferirsi farisaico carisma, scagliano i loro squallidi anatemi contro chiunque abbia osato anche solo dissentire dai loro fatiscanti assiomi. E questi dovrebbero insegnare Poetica Enigmistica ai giovani e ai neofiti?

Ecco perché, carissimo Aldebaran, insiste il mio inorridito NO ad un'avance così preziosamente porta. Resta chiaramente tutta la gratitudine che ti devo, non certo per avermi sprovvedutamente (scusami) incluso fra i maestri, ma per aver innescato quella che avrebbe dovuto risultare una reazione a catena

e che ha sortito solo l'isolato anello di questo mio intervento per il cronico male oscuro che mina l'E.C.

Per concludere vorrei da queste pagine all'interno della pubblicazione celebrativa di una delle più riuscite manifestazioni congressuali, rilanciare al mondo dei giovani che soli possono garantire alla nostra disciplina un futuro oggi difficilmente ipotizzabile, il messaggio insito nella relazione di Aldebaran al di là dell'occasionale proposta didattica. Con la PASSIONE disinibita e disincantata per la nostra Arte, con l'IMPEGNO che metta al bando facilistiche scelte compositive, con il RIFIUTO totale ad ogni tentativo di strumentalizzazione o di plagio che da più parte vorrebbe fagocitarvi in un putrefatto sistema, con la RICERCA continua e indefessa dell'unica cosa che si può ricercare, ossia il NUOVO, nessuno dovrà o potrà rimpiangere in futuro, un passato che per progredire è giocoforza dimenticare.



PREMIO FJODORO PER UNA FRASE ANAGRAMMATA

Su la docile sabbia il vento scrive
con le penne dell'ala

(G. D'Annunzio)

*bella, avvincente l'onda si esibisce,
cullando le parole.*

PRIMO PREMIO: LA MUSA ILARIA



*silente verso.Vede blu ondicella,
s'inalba, poi cancella.*

SECONDO PREMIO: MUSCLETONE



*un arabesco splendido, oscillante.
Vele all'Elba vicine.*

TERZO PREMIO: FRA DIAVOLO



*vele nel sol... abbrividisce l'onda...
pel ciel un canto esala...*

QUARTO PREMIO: ZOROASTRO



*vanisce l'alba, nell'incanto perdesi
del cielo blu soave.*

QUINTO PREMIO: TIBURTO



*d'eccelso bell'incanto sibilline parole
v'aduna e svela.*

SESTO PREMIO: ATLANTE



*nelle parole vive
si stende l'onda, in luce sboccia l'alba
lene, lene l'abbraccio
della vision stupenda ci solleva
ed al sensibilib cuore
sovvien l'incanto della bella pace.*

PREMIO SPECIALE: ILION

CONCORSO CRITTOGRAFIE

CRITTOGRAFIA SINONIMICA (1,6,1,8,4=3,11,1,5)

A . R A D E R

B arrivi e raschiar ecco = Bar rivieraschi a Recco

PRIMO PREMIO: FRAC ROSSO



CRITTOGRAFIA SINONIMICA (9,6,2,1,5=5,3,5,10)

E . P E R T I . . I M I

Praticoni: ridici le S trine=Prati con iridi cilestrine

SECONDO PREMIO: PIETRAROSA



CRITTOGRAFIA A FRASE (5,2,11=6,12)

CREOLI ALL'AIA

Folli ad istruttrice=Follia distruttrice

TERZO PREMIO: MUSCLETONE



CRITTOGRAFIA A FRASE (1,2,4,6,4=9,8)

PROPRIO FIELE, DIREI

È (mi pare) sicura bile=Empiparesi curabile

QUARTO PREMIO: BARDO



CRITTOGRAFIA A FRASE (3,4,2,4=6,7)

CRITICATE I NERVOSI

Sui tesi ne dite=Suites inedite

QUINTO PREMIO: SNOOPY



CRITTOGRAFIA DERIVATA (1,2,6,8=11,6)

G E . T O R E S C O R T E S E

S fa villan tenitore=Sfavillante nitore

SESTO PREMIO: ATLANTE

CONCORSO BREVI

INDOVINELLO

Ho una moglie preziosa

*Oltre a far ben le bavettine al sugo
e i filetti alla griglia,
si esibisce nel canto e non di rado,
lavora a maglia ch'è una meraviglia..*

Il ragno

PRIMO PREMIO: IL NANO LIGURE



INDOVINELLO

M'hai perso la ricevuta dell'INPS?

*« Guarda che se m'arrabbio son dolori!
di', mammà, parlo greco? Quando in bagno
io me ne sono andato un momentino,
l'avevi in mano tu quel talloncino! »*

Achille

SECONDO PREMIO: FAN



INDOVINELLO

Canottaggio sì, imbarco no.

*Sprovveduto com'è si noterà
che da mozzo non vale la metà,
mentre è tagliato - data l'esperienza -
per essere campione del « due senza ».*

L'eunuco

TERZO PREMIO: GIGI D'ARMENIA



ANAGRAMMA (4,5=9)

I « gorilla » all'interno delle banche

*Il vantaggio a me pare inconsistente
chè con ciò si è ottenuto quasi niente;
solo impacciati nella stanza infatti,
son quei che fan di norma i piedipiatti.*

poco utile=poetucoli

QUARTO PREMIO: NUCCI



CAMBIO DI CONSONANTI (4,6)

Ai concorsi statali

*Pochi emergono e poi la prospettiva
già tanto amara, resta sempre dura.
Per altri invece non si muove foglia:
puntualmente verrà la bocciatura.*

radi scogli/rami spogli

QUINTO PREMIO: FEBEL



ANAGRAMMA (8,6=7,7)

Socrates e Gentile

*L'uno, risulta chiaro, è come un mago,
che può menar la danza col suo stile,
e in difesa allorquando c'è periglio,
o si ha l'acqua alla gola c'è Gentile.*

stregone bianco=bagnino cortese

SESTO PREMIO: PIEGA



CONCORSO POETICI

ANAGRAMMA (7/12=3,11,5)

I canti che cantammo per fugare la tenebra

*Non contavano gli anni per noi
quando in quartine di senso antico
i nostri versi fluivano leggeri:
e nel cantare poco esaltante
per un fiore soave sbocciato
tra brocche di biancospino,
vaghi occhi di regine sbiadivano
in chiaroscuri lievi di acquerelli.
Giovani dagli improbabili tradimenti,
ci siamo fermati ai primi gradini
di vertiginose scale, annegando
in ritagli di sincerità ombre
di verità sepolte in noi.*

*Quando gli anni contarono, anch'io
con forza ho riprovato il conflitto
tra corpo e spirito, anch'io
dietro l'etichetta della ragione
ho espresso il mio sentito rifiuto
per i santi e per l'inferno.
Nell'armonia sofisticata di amabili
e dolci tratti o nell'aspro dire
da vecchi bassifondi, ho scoperto
l'invisibile polvere dell'inganno.
Un cielo rosso illuminava il mio canto
tra un papillon di gusto un po' retrò
e un bouquet di rose senza più spine.*

*Nella tenebra di interminabili notti,
i nostri sogni in bianco e nero
erano dissolvenze di fantasmi
tra muri tetri e case abbandonate.
A malapena ci siamo divincolati
dalle accattivanti attese: inseguendo
l'attimo fuggente, voli di gabbiani
hanno preso il largo in silenzio
dall'azzurro porto del passato.
Anni, infiniti anni, dileguati così,
in eclissi di soli tristi ed inquieti:
ora i nostri canti d'angustia hanno
rime forzate di sgradevole ermetismo.*

vinelli/assaggiatore = gli ergastolani evasi

PRIMO PREMIO: ZANZIBAR

Questi nostri pazzi pazzi giorni

Dare un senso alla vita
può condurre alla follia...

E.L. MASTERS

*Quanti nostri giorni alla rinfusa.
Quanti nostri momenti sballati. E noi
a distenderci in lungo e in largo
sotto le coperte, specie quando
le nostre decantate doti di continenti
si sciolgono sulle banchine dei parchi
dove passano le commesse dei Grandi Magazzini.
Allora pensi a certi ben disposti
appartamenti sul mare o ad importanti
alberghi di alto bordo, ma ti accorgi
che siamo sempre noi a ritrovarci
alla fine della solita partita
in un'aria di fumo, con un vuoto dentro.*

*Parlo di quanti vanno ancora a piedi
battendo metro per metro
la strada abusata del vecchio Comune,
ora indirizzando i consueti passi
lungo i binari abbandonati
d'una già frusta linea provinciale,
ora lasciando ogni ambizione
nel buio di stanze in disordine,
dove un letto zoppicante
dondola echi di baci sempre uguali
e accenti confusi che cadono
sui piani disfatti e senza tempo
di tante impennate infantili.*

*Parlo di questi nostri pazzi pazzi giorni
di passaggio come noi sulla Terra
ora che anche le stelle rotolano
sui costumi di un mondo che maschera
il carosello delle sue follie:
parlo di quanti si inoltrano in città
fra uomini e donne da marciapiede
per uno spasso che porta fatalmente
alle soglie dell'ambulatorio,
mentre in questa valle di lacrime ogni ora
tra le sponde del suo letto di sassi
c'è chi ci lascia con la bocca amara
per un viaggio senza ritorno.*

Comode stive/modesti versi=corsi.

SECONDO PREMIO: GIGI D'ARMENIA

LETTERA ALL'AMICA

Noi, i sentimentali
del non ti scordar di me
ancora insieme all'unisono. Vieni
l'aria si è fatta dolce
e la mia voce ha vibrazioni nuove
adesso che il mio crine
è divenuto bianco. Vieni a me
compagna sensitiva
tu che porti scolpita quella rosa.
Anche se il tempo va
restami accanto e palpita ad un tocco
di mani carezzevoli. Ricordi
i registri di classe

*quei registri che dormono sepolti
sotto l'antica polvere del tempo
e i segreti momenti dell'incanto
trascorsi a lume di candela? Sono
rimasto ancora quello
del non ti scordar di me
custode di segreti a me affidati
da un passato già spento
per tante alienazioni
di cui terrò memoria fino a quando
forse a cent'anni passerò la mano.
Devo molto al Sigillo Superiore
di chi è l'emanazione
di una autentica Fede
di Chi da vita a morte
regola i destini degli uomini.*

violino e chitarra=archivio notarile

TERZO PREMIO: GIUPIN

AVRÒ LA MIA RIVINCITA

*Riconosco che è proprio colpa mia
 se mi sono fatto questo mio destino
 con le mie stesse mani. Non lo so
 se vale poi la pena, per la cosa,
 ch'io me la prenda adesso con qualcuno.
 Uomo di destra a torto ritenuto,
 ho sempre agito in piena libertà
 anche puntando i piedi, all'occorrenza,
 all'eterna ricerca di valori
 di cui, a quanto pare, non son degno.
 Ho goduto sovente a prender parte
 alle piccole e grandi gioie altrui,
 ho cercato di mettere a profitto
 tutta l'abilità che mi ritrovo
 senza per questo reputarmi colto
 (sul fatto ci sarebbe da pensare...)
 E che ho trovato, ahimè, sulla mia strada?
 Soltanto e sempre porte chiuse. Ecco
 perché mi sento così emarginato
 da questo spinosissimo sistema
 che vorrei tanto poter far saltare
 per dare nuove e più vaste aperture
 a quelli come me. Ma prima o poi
 troverò certo il modo di sfondare
 una volta per tutte. E verrà il giorno
 - non ci saranno Cristi, vi assicuro -
 in cui arriverò davanti a casa
 con l'ultimo modello
 di una fiammante Lancia, giusto
 a dimostrar ch'è finalmente giunta
 quell'occasione che tanto mi ha reso.*

Il ladro.

QUARTO PREMIO: BETTY-PINDARO

IL TERRAZZO FIORITO

*Solo pochi gradini e poco spazio
oltre i vetri, che illumina un soave
bagliore, e s'intravede oltre la sala...
Basta un dito soltanto e vi raccolgo
deliziosi bouquets, roridi ancora
di goccioline dorate; e se talvolta,
nel volo di una pallida foglietta
colgo il profumo di un sognato bacio
tanto mi basta, quasi fosse un parco.
... Pochi gradini ancora e poco spazio
per cui non brilla la mia fantasia
ma si ravviva l'umile dimora
col limpido color d'un acquerello.*

*E questo è tutto ciò che mi rimane
d'un florido passato; il tempo ansioso
ha inaridito le opulenti rose
della buona stagione e vi ha lasciato
le devastanti tracce d'altri giorni.
A riflettere bene, tuttavia
non è poi male: tra i cespugli brevi
si dischiudono ancora, al primo sole,
le roride corolle; sull'ingresso
s'intravedono sempre i segni antichi
d'un trascorso benessere, e se scavo
tra le memorie trovo tanta luce.*

vino scarso=viso scarno.

QUINTO PREMIO: FAVOLINO

MARINA

*L'ungulato ricordo
in escalation mi si ripresenta
con quel suo somatismo inconfondibile
nel manto di cammello a pelo lungo
che valeva un perù,
ma ci sputavi sopra.
Lavoro a lima il tuo, ma a lungo andare
quei tuoi trasporti, quella tua natura
così istintivamente animalesca
mi han ridato la carica iniziale.*

*Quei cornuti papponi
che han creduto terreno di conquista
la tua verginità
calpestando i valori iniquinanti
che tu esprimevi,
forse nemmeno si son resi conto
di quanto e come si erano elevati
per arrivare a te:
nessuna come te sapeva offrirsi
a tutti in monte e poi rigenerarsi.*

*Marina, o mia Marina,
che sull'onda dei miei verdi ricordi
fluttuando ritorni amaramente,
tu sradichi dal fondo esistenziale
di tanto errabondare
la visione del corpo tuo slanciato,
le lunghe lunghe abbrividenti
carezze sulla pelle
quando con frenesia mi dibattevo
per non esser sommerso nella vita...
Come ti ho pianta,
come ti ho pianta a lungo, mia Marina.*

lama/malga = l'alga.

SESTO PREMIO: NUCCI



CONCORSO POSTCONGRESSUALE REBUS

Il concorso ha avuto una partecipazione di ben 66 autori.

I dodici premiati con medaglia d'argento sono:

ATLANTE (Massimo Malaguti)
BARDO (Alfredo Baroni)
LIONELLO (Nello Tucciarelli)
MARCHAL (Alfonso Marchioni)
MC ABEL (Massimo Cabelassi)
MEDAMEO (Franco Comerci)
PIERVI (Pier Vittorio Certano)
TRITON (Marco Giuliani)
BANG (Angelo Balestrieri)
HOMBRE (Furio Ombri)
IL FELSINEO (Luigi Maiano)
SNOOPY (Enrico Parodi)



Il 1° PREMIO DORA BRUSCHI « Una donna nell'enigmistica » è stato assegnato a **MALOMBRA**.

Il premio COPPA PUNTA ALA per un poetico pubblicato sulle riviste con senso apparente « Punta Ala » ha avuto il seguente risultato:

1° classificato: **NUCCI**

2° classificato: **ILION**

3° classificato: **TRISTANO**

Il Premio OSCAR PER L'ENIGMISTICA 1985 è stato assegnato a **FAN**.

Un PREMIO SIMPATIA è stato assegnato a **MEDAMEO**.

I quattro premi de LA NAZIONE a benemeriti enigmisti toscani sono stati assegnati a **CIAMPOLINO**, **MEDAMEO**, **SIMON MAGO** e **TRISTANO**.

*« Il pacifico azzurro del primo mattino
s'intensifica via via che il giorno avanza
e così pure la felicità:
azzurra, più azzurra, azzurrissima,
con batuffoli bianchi di diletto,
gioia che trabocca... ».*

E' domenica mattina, non intendo assolutamente alzarmi, me ne sto distesa nel letto in salita per consentire ai piedoni di sgonfiarsi un po'. Nella meravigliosa camera con due bagni, salotto annesso con divani e poltrone, c'è un simpatico viavai. Nicchia mi porta un caffè, il Priore i giochi della gara estemporanea che devono essere scelti (il tempo stringe). Mi sembra di vedere Costantino in transito fra una passeggiata e un'altra, Marisa che è venuta a fumare un po' (!) con noi, Tristano che è venuto a parlare degli orecchioni del gatto Pasticca e poi altri che vengono in visita e io sto lì sorniona e coccolata. Mi basta alzare un pochino la testa dai cuscini e al di là del balcone vedo i miei congressisti distesi al sole su lettini da tele-novela chic, ai bordi della piscina. Ma sono pochi! Vengo presa dal panico, e gli altri dove sono? Ho perduto il controllo della situazione, accidenti! Per consolarmi comincio a leggere i giochi ed elaboro subito una interessante statistica: i giochi a me dedicati sono la maggioranza! La mia vittoria è «schiacciante». Io sono il soggetto apparente di: un cassettono del 500 fiorentino (è di mole notevole e esibisce la patina del tempo), albumina (ma temo di trovarti una mattina, così abbondante nella mia piscina), la palla (su di curve e grassottella), la costata (la fiorentina molto bene in carne), la sincerità (da questa che in schiettezza pure eccelle), la mole Adriana (stai salda come torre che non crolla), la balena (chi ci fece mostrar Massa Marittima da come emerse, è stata proprio lei), il bicchiere (per quella sua freschezza contenuta), l'ulcera (colui, che disgraziato la deve malamente sopportare), la luna (per la sua bella faccia circolare). E ancora la sporta per la spesa, l'armadio, la mongolfiera, la stufa Becchi, la libreria, il Concorde, la damigiana... Alcune le ho inventate io, perché è un peccato che nessuno ci abbia pensato. A questo punto bisogna scegliere. Si vota in tre (Pasticca ha già votato dal suo letto di dolore). Ci troviamo d'accordo per «il bicchiere» di Fan. Ma...

La Perpetua: « Ragazzi, ma c'è una parolaccia! ».

La Reverenda: « e va bene! ma il fondo del bicchiere come lo chiamano tutti, scusa? ».

Il Priore: « a parte il fatto che questa parola è per noi magica se si tiene conto che per quattro giorni c'è sempre stato il sole, con quale altra parola si può sostituire? Il con cui mi siedo, fondo della schiena, glutei, reggipanche, sedere, didietro, quel posto, sede del calcio. abeas corpus, sellino, fondo, mele, seat? ».

La Perpetua « posteriore, deretano, chiappe, cudera, porta fortuna, appendice sonora, chifel, fondelli, cubo? ».

La Reverenda: « ove non è che Luca, sederini famosi, lordosi, comodo, appoggio per la mano morta, coda, chi-tarra, movimento di masse? ».

La Perpetua: « mandolino, bombardino, disturbo, ketziner, boccone del prete, cariola? ».

Il Priore (che sa le lingue): « derriere, sitting, sellae gestator, curulis, rate-lier, residence, posterieur, fessier, neukolln? ».

La Reverenda: « s'assessor, imum tergum, kuskussu, breek? ».

Il Priore: « Basta! Qualcuno ha detto che le parolacce sono come i gioielli di famiglia, vanno tirate fuori solo nelle grandi occasioni. Consideriamo il nostro Congresso una di queste ».

La Perpetua e la Reverenda: « Amen e così sia ».

Durante il pranzo di chiusura, mentre tutti si cibano allegramente, girello fra i tavoli dispensando salsicette di cinghiale, saluti e tenere pacche, poi mi avvinghio come l'edera al solito microfono per il terzo (o quarto) giorno consecutivo. Così la mia acca aspirata e la mia ci inesistente passano alla storia come le doppie dei romani, la esse scivolosa dei romagnoli, lo psfc dei pugliesi ecc. ecc.

Qui sorvolo sulla nostra apoteosi (un nostro proverbio dice: chi si loda s'imbroda).

Le partenze le ho perse quasi tutte. Forse è stata una inconscia forma di difesa (come è bravo Freud a volte) per non soffrire troppo; sono stata con le Signore dei Pugnaci a preparare un pacchettino per Melissa (ci ho messo dentro tutto: il libro di Parisina, la cartella di quasi camoscio, l'altra con i regali della Nazione, la medaglia etrusca, il portachiavi, le cremine di Dora Bruschi, le salsicette...). Quando torno trovo la hall semideserta e dalla scalinata vedo lo sventolio degli ultimi fazzoletti dagli ultimi finestrini.

Siamo rimasti in tre: come è grande ora il Golf Hotel!

Costantino, il Priore ed io andiamo a fare una passeggiata distensiva per le vie deserte di Punta Ala, fra le siepi di mortella; il sole tramonta sul mare.

Durante i quattro giorni del Congresso non l'abbiamo mai guardato questo mare bellissimo. La prossima volta che organizziamo qui il Congresso non si va in gita in nessun posto, solo al mare...

Dopo cena nell'enorme salone deserto e semibuio, bisbigliamo fra noi per non rompere il silenzio glaciale e catastrofico. Quando più tardi entro nella bellissima suite la trovo piena di scatoloni vuoti, cartacce sparse, fogliettini con appunti attaccati allo specchio dell'antibagno, ai paralumi, sul televisore. Sembra l'ultima scena di un film, prima della dissolvenza. Manca la musica in sottofondo.

Papparapappappà.

Fuori comincia a piovigginare! Più « coso » di così!

« ... quando scende la notte
una pargola luna
ride in tralice nell'oscurità.
Anch'io rido con lei
e mi metto a pensare

.....
ciascuno di noi nel suo spazio
insieme sebbene divisi,
poiché la distanza non conta.
E io dormo
in un mondo
pieno di sorrisi ».

(Un premio a sorpresa verrà sor-
teggiato fra tutti coloro che mi sa-
pranno dire l'autore dei versi).



GARA ESTEMPORANEA

INDOVINELLO (il bicchiere)

Malù

*T'invita quasi ad accostar le labbra
per quella sua freschezza contenuta,
l'aspetto cristallino, trasparente;
ma come c... no, non vale niente.*

FAN (1° CLASSIFICATO)

INDOVINELLO (la Grazia)

Nicchia parla dei suoi spasimanti

*Tra chi m'ha chiesta alcuni... fanno pena
e per questo mi faccio sospirare,
ma ora che implorata m'ha il Priore
perdio come mi posso rifiutare?*

IL MANDARINO (2° CLASSIFICATO)



INDOVINELLO (primavera, estate, autunno, inverno)

Malù, Nicchia, Pasticca e il Priore

*La prima esuberante è fiorentina,
la seconda festosa ha gran da fare,
il terzo deve ancora maturare,
e l'ultimo al candor rigore abbina.
E tutti e quattro insieme cosa fanno?
sempre da fare l'anno... proprio l'anno.*

CIAMPOLINO (3° CLASSIFICATO)

DUE NOTE SUL CONGRESSO

I CONGRESSI DELL'INDOLENZA DI NENE'

Quando telefona il nostro Priore, già da un mese il mood congressuale ha incominciato a dissolversi nella maledizione delle incombenze quotidiane. Per chi le ha.

Punta Ala si fa palude nebbiosa della memoria, tre o quattro giorni di ritrovo enigmistico sono ormai compressi nel ricordo, ridotti a una sola, ipertrofica giornata: e solo un'esperienza tra la madeleine e la petite phrase proustiane potrebbero farne rivivere le percezioni.

Ora che scrivo, nulla mi sembra più illusorio: i tre giorni di congresso vivono su un'alchimia artigianale, che ripescare sminuzzata a parecchi mesi di distanza compete, e in esclusiva, ai Congressi che verranno. E me lo conferma ripercorrere le mie esperienze in merito: Modena, il Ciocco, Cattolica, Capri e, naturalmente, Punta Ala. Tutte le difformità che mi vengono alla mente non sono che esteriorità ingannevole, tappezzeria di una Essenza Congressuale, un Nocciolo, un Assoluto, uno Zoccolo Duro, un Flogisto che permane, e di cui partecipano i Congressi Passati, i Futuri, tutti i Congressi Possibili, e gli Impossibili.

E cerco tale Essenza.

Se risiedesse nel solo fatto di ritrovarsi, fra matti quali noi siamo, fare concorsi, subire disperanti questue di « elaborati », dosare la distribuzione dei sorrisi e dei saluti, bere bianchini con Nucci, whisky con Fan (che però, signore come sa essere, lo chiama The), credere nell'esistenza dei marziani dopo una conversazione di Zoroastro, se l'Essenza fosse nelle cose « concrete » che succedono usualmente fra noi altri, vorrebbe dire che al postutto un Congresso Enigmistico è vicenda di questo mondo, e soggetta alle leggi dello stesso. Il che evidentemente non è: nella qualità di Eden il Congresso vive sulla noia, che è appunto sensazione paradisiaca, e tutti i Congressi, dai più scontati ai rabelaisiani, sono grigi, poiché è grigia l'idea stessa del Congresso, la, diciamo così, Congressità.

Va da se che non mi riferisco alla noia, con cui ci si misura in solitaria, ma a quella Vertigine Metafisica che è la noia cercata, regolarmente ottenuta e vissuta da duecento persone all'unisono: la noia corale.

In questo senso particolare, la noia congressuale è forse ravvicinabile, in parte, a quella delle domeniche pomeriggio dove notoriamente, anche se si è più vivaci di un tarantolato, occorre prendere atto che è l'Universo Mondo che sbadiglia, e adeguarsi.

Con la differenza che al Congresso, come detto, si è in duecento e in genere rinchiusi in un luogo dimenticato da Dio e quasi inattingibile agli altri esseri, appena lambito dall'oceano televisivo e dalla marea dei giornali.

Diremo allora che il Congresso Enigmistico è come una domenica pomeriggio molto speciale, una domenica in cui, ne dico una, in mancanza di partite calcistiche i cinquantamila intossicati, fisiologici per ogni città italiana, corressero comunque allo stadio, con armi e bagagli: per « ritrovarsi ».

In tali occasioni è obbligatoria una consumata esperienza di « non dancers » alle feste da ballo, di studenti eroicamente distratti per cinque ore di lezione, di viaggi omerici, e taciturni, in treno, di insonnie lancinanti.

Se non avete un tale curriculum, arrendetevi alla vostra non invidiabile condizione. Insisterete a bearvi nell'incauto convincimento che il divertimento congressuale esista, spettro immateriale rievocato infallibilmente da cocktails non sempre eccelsi e frasi anagrammate premiate al metro, da sedute tecniche, gastronomiche e tecnogastronomiche, e venerandi décolletes delle madame presenti.

E poi i risottini, gli spezzatini, i pesciolini, i vinelli e i tiramisù, i concorsi volant a la Ser Berto, le mnemoniche da pasto e i cruciminimi alla frutta, i complimenti a Ser Viligermo, i comunicati del comitato e i pullman costipati, in cui alloggia sempre almeno un fumatore che non demorde. E la geografia dei gruppi in tavolata, bimbi che ululano disperati, canti tradizionali (gli Alpini hanno « tapum », noi ce la caviamo con « Night and Day », inesorabile come una ghiottinata).

No, amici, questi sono i simulacri del divertimento, ciò che ci hanno inculcato essere lo « spassarsela », come pure ci hanno ben impresso che scialare in foulard capresi sia preciso dovere del vero signore. E noi eseguiamo.

Ma il vero senso di ogni Congresso è la noia, il Sublime della Noia, allochirsi di chiacchiere stupefatte, avvelenarsi l'intelletto in quei tre o quattro giorni in cui si dà fondo a ciò che gli abitanti di condomini a sviluppo verticale sanno essere l'inesausto Repertorio da Ascensore, praticare uno scambismo di prammatica, giusto per fare avere qualcosa da dire ai poveri direttori, che ne hanno tanta voglia: tenuamente odiare e amare con riserva.

E allora, a Punta Ala come è andata?

Direi benone, e d'altra parte non c'erano dubbi: il Priore, e con lui i suoi accoliti, è persona seria e affidabile.

Da lui non ci si poteva attendere di meno, e infatti tutto era disposto al meglio. Preparare la noia altrui non è lavoro agevole: bisogna fare di tutto perché la gente accondiscenda ad accomodarsi a fare niente.

Perché è questo che abbiamo sempre chiesto a chi organizza il Congresso: poter dormire, mangiare, bere, visitare distrattamente due o tre località senza che, come succede purtroppo a Carnevale o a Capodanno, ci si senta obbligati per decenza a mettere su un inconsulto colpo di vita. Che so io, un adulterio, uno streaking di massa, un harahiri, una carbonara di mezzanotte annaffiata col Vov.

Che al Congresso non succeda assolutamente nulla: ecco l'imperativo.

Grazie di cuore, Giuliano, per come ci hai annoiato bene, per come, tanto se rafico sei stato tu in quei giorni di indimenticabile abulia, ci hai persuaso che quella congressuale fosse la vera vita quotidiana. E non una iperdomenica passata allo stadio, senza partite, impassibili.

LAMENTO DI UN CONGRESSISTA MARGINATO DEL FARO

Avendomicisi chiesto di fare una relazione sul congresso ne approfitto per fare le mie dimostranze.

ACCOGLIENZA: mi ci hanno dato una cartella, una penna che non scrive e non legge, quattro fogli e tre buste (acchissà perché), giornali vecchi, due chili di depliant e una piastrina come quella che ammettono ai cani.

SISTEMAZIONE: albergo scadente sicché in camera vi ci erano TV e frigo ma non vi ci ho visto lavatrice e lavastoviglie. La unica vasca (25x15 metri) era in giardino e per lavarvisici bisognava scendere tante scale in pigiama ed io non osavo. Al mattino qualche cosetta da mangiare ci era ma non ho trovato pane e cipolla e non ho potuto fare colazione. Per gli altri pasti nel menue era scritto in modo enigmatico e sibillino e non ci accapivo niente.

ORGANIZZATORI: si sono fatti in quattro per organizzare questa cosa pessimissima e meno male che Pasticca ha avuto il coraggio di arritirarsi avanti della fine del congresso arrisparmiandosoci così critiche.

GITE: a prescindere da Massa Marittima in cui non mi ci sono andato perché ho fatto bene i miei calcoli, a Roselle ho visto solo tante pietre ma di etruschi aneanche l'ombra tranne a quello che vendeva bevraggi in un camionetto.

PREMIAZIONI NON CONGRESSUALI: avrebbe stato il club di tutto il congresso se non ci sarebbero stati dei cantarellini che mentre ti spettavi di vincere ti venivano a cantare addosso in quegli momenti di suspense.

PREMIAZIONI CONGRESSUALI: le solite torte perché non mi hanno fatto vincere quantunque ebbi inviato il breve più breve (un logogrifo acrostico e mesostico in un verso) ed il lungo più lungo (appositamente questo uscirà a dispense e con lo fascicolo uno in regalo, il due e la copertina). Poi spediti tre crittografie mnemoniche copiate dal Medameo e la giuria mi disse che ebbe eliminato tutte le mnemoniche ma questo solo dopo l'invio quando non potetti più accambiarle.

Come avrete capito a me mi piace di dire quello che penso perciò spero che il prossimo congresso è più ottimo sennò lo faccio io da un mio amico che ha una locanda sui monti e con 20.000 lire lui da da mangiare, dormire per una settimana, fa' vedere le sue pietre, si veste da etrusco e per le gare estrae a sorte accosì l'importante è partecipare come addiceva un mio vecchio amico barone. Dimenticavo che con un piccolo extra lui ci mette pure in camera la ghiacciaia e una radio.

ENIGMA di TRISTANO (sol. L'APE)

Io sono Lars di Velathri e voglio raccontarvi di me

*Mio padre era già morto quando io vidi la prima luce.
Ricordo con tanta dolcezza mia madre, la mia bella madre,
anche se presto compresi che lei bisogno aveva di aiuti.
Compagne sue senza figli si presero cura di me per istinto
ma poi mi mandarono a Cere, affinché un mestiere apprendessi.
Andai, ma sempre il filo della mia vita attaccato rimase
alle mie Balze segnate dai colori di cipressi e di spiche
mature, che io solevo guardare dall'alto nel caldo del sole.*

*A Cere della fatica il sapore imparai lavorando nel buio
di celle scavate per chi si adagiava nel mito dell'uovo.
A poco a poco comunque anche appresi il girare dei torni
ma non il segreto dei vasi adornati di rosse arcane figure.
Però pensavo sempre a mia madre ed alla mia terra serena
colle mie Balze nel cielo e un di' senza farne parola
Cere lasciai e la casa di legno e andai coprendo i miei piedi
di polvere e gli occhi di vento finché pervenni all'altura
fiorita di tempi, laddove si stava erigendo, incoronato di tinte,
lo splendido luogo di culto che un di' verrà pure chiamato
l'Ara della Regina.*

*E lì avrei potuto applicarmi e finirmi
con tecniche usate con stile a incidere il bassorilievo
ma ancora mi prese la voglia di casa e di madre e di nuovo
mi misi per via bofonchiando fintanto che giunsi a Roselle.
Aggregandomi a un clan, fregai e mi ingegnai a riciclare
prodotti di rame, piccoli ex-voto da destinare ad altri.
In gruppo, riciclavo al minuto siccome ambulante a rustica gente
e lavorando dall'alba al tramonto raggranellavo non poco.
Così potei infine tornare nel luogo della mia tenera culla
con tutto quello che avevo raccolto;*

*però di mia madre trovai
solamente l'esangue suo corpo, già dentro una cassa di legno.*

DODECADOPOLI ETRUSCA di CIAMPOLINO

1 - INDOVINELLO

(lo scambismo delle soluzioni)

Notturmo a Populonia

*Si ritiene del popolo enigmatico
come un vero fenomeno... ed infatti
se numerose brillano le stelle
si parla soprattutto di BARATTI.*



2 - DOPPIO SCARTO CENTRALE

(trama/conto = tramonto)

Volterra: il museo Guarnacci

*Il complesso si apprezza nella storia,
che i valori si vengono a sommare:
è notevole l'OMBRA DELLA SERA
in quest'ambiente un po' crepuscolare.*



3 - ANAGRAMMA

(Saturno = tonsura)

Volterra etrusca e medievale

*Di un anello fantastico si cinge
nel sistema affermandosi agli albori...
Al sommo dell'altura si distingue
luminosa la PIAZZA DEI PRIORI.*



4 - INDOVINELLO (LA CORRIDA)

Dipinti a Tarquinia

*Lo spettacolo è molto interessante
e spicca il rosso con la sua vivezza.
Desta a tutti notevole impressione
della TOMBA DEI TORI l'arditezza.*



5 - ANAGRAMMA

(l'illare corsaro = il carro solare)

L'Ara Pacis di Tarquinia

*Sacrifici di sangue e rapimenti
col suo ridente aspetto ripropone,
nello splendore dei CAVALLI ALATI
la luminosa mitica visione.*



6 - LUCCHETTO

(spino/noccioli = spiccioli)

Le mura di Roselle

*La pianta si distingue e ciò che resta
son nuclei essenziali e duraturi;
hanno valore pur così modesti
e si fanno apprezzare come resti.*



7 - ANAGRAMMA

(elmetto nero = letto enorme)

Nuvole sui monti dell'Uccellina

*Vicino è il temporale: questo incombe
pesante e arcigno, scura è la visione;
mentre appar dalla piazza riposante
per l'antica grandezza TALAMONE.*



8 - METATESI

(rana/gamma = anagramma)

L'arte di Vulca di Veio

*Nella stagnante plaga essa risalta
per ricchezza di note e di colore:
il più classico enigma s'identifica
nel ricordare L'ETRUSCO SCULTORE.*



9 - ANAGRAMMA

(Lepidottero = l'edipo tetro)

Misteri tra Magliano e Sovana

*Ecco SATURNIA, col suo nome classico
nella penombra levasi sicura:
nella penombra scioglierà l'enigma
con il suo aspetto fosco? L'aria è scura.*



10 - ANAGRAMMA

(un cavillo = il vulcano)

Il vaso euboico di Pescia Romana

*Di sottili artifici si compiace
chi lo ha formato, chè ha finenze vere,
fenomenale vien considerato:
notata è l'eccellenza del CRATERE.*



11 - CERNIERA

(tasche/data = scheda)

Le prestigiose tombe di Siena

*Ve ne sono di povere e di ricche:
del tempo andato la testimonianza.
Nel segreto delle URNE si verifica
della fede votiva l'importanza.*



12 - SCARTO INIZIALE

(autopista/utopista)

Arezzo moderna ed etrusca

*Nella modesta cerchia è un susseguirsi
di contrastanti forze in breve schiera...
ma si riporta al regno del fantastico
che apprezza soprattutto LA CHIMERA.*

Roselle

*Questa
è storia di uomo,
una storia di pietre
e di dolore
scritta sulla sabbia...*

*...ecco, sul fondo,
quanto rimane
di una piccola piscina,
mentre poco distante
un canale di scolo contorto
dà un senso stravolto
all'illogica odierna fisionomia
del Creato...*

*...poiché il ruscello
non sgorga, poiché
sono celati i segreti,
poiché tacciono i dotti,
inutilmente cercheresti
- mortificata natura -
un canto liberatorio...*

*...e l'umano si piega
scosso all'improvviso,
scosso da sensazioni
di un presente che urge
e dove il passato si annulla...*

*Pietre, dolore e vita:
questa
è storia di uomo
scritta sulla sabbia.*

